

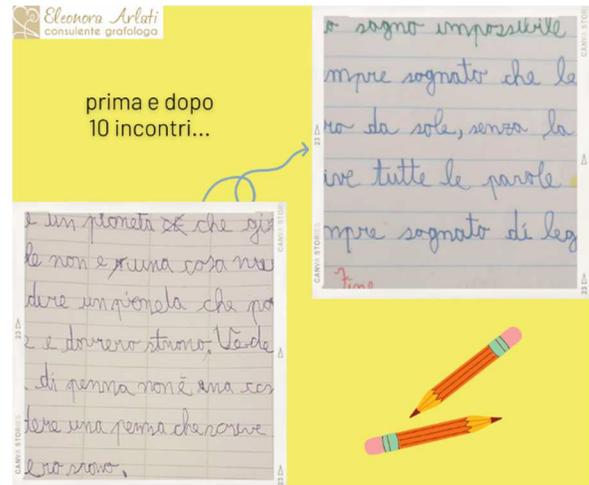
Brutta scrittura? C'è l'educatrice del gesto grafico!

A cura della Dott.ssa Eleonora Arlati
Educatrice del gesto grafico e Consulente grafologa

Oggi si parla spesso, in ambito scolastico, di “brutte scritture”, brutte perché non armoniose, poco leggibili, pasticciate. Tuttavia, manca la conoscenza su quale sia in tali casi la figura professionale idonea a intervenire per un aiuto mirato ed efficace. L'educatore/trice del gesto grafico effettua una educazione personalizzata al fine di aiutare il bambino nella sua difficoltà di scrittura, non solo facendolo scrivere in modo corretto ma potenziando anche le sue capacità motorie per condurlo progressivamente ad acquisire una grafia leggibile, fluida, ordinata e scorrevole.

La scrittura manuale è, infatti, frutto dell'interazione tra sistema nervoso, sensoriale e motorio. In definitiva, si scrive con tutto il corpo. Se, ad esempio, il bambino è carente dal punto di vista della coordinazione motoria, dell'attenzione o della percezione (solo per citare alcuni dei requisiti fondamentali della scrittura) anche la grafia ne risente. L'educatore/trice del gesto grafico interviene dunque su molti aspetti, oltre a quello più specifico di scrittura.

Per fare ulteriore chiarezza, non ci sono solo bambini disgrafici certificati DSA. Esistono molti bambini che una disgrafia non ce l'hanno eppure faticano a scrivere bene o perché vanno potenziati in quei requisiti a cui ho accennato più sopra o perché hanno appreso in modo scorretto il movimento di scrittura e/o la corretta impugnatura. Queste difficoltà, specie se una diagnosi non è stata effettuata, generano spesso nel bambino dei comportamenti disfunzionali, problemi di autostima, senso di inadeguatezza e frustrazione: scrivere diventa un peso, una fatica. Mi chiedono spesso se la presenza sempre più massiccia del digitale abbia alimentato l'insorgere di disgrafie o scritture non armoniose. Certamente le ha facilitate: sono minori rispetto a



un tempo le occasioni per allenare l'aspetto motorio, in particolare quello della motricità fine. Inoltre, vorrei sottolineare che gli ultimi studi nel campo della neurofisiologia affermano che **scrivere a mano**, in particolar modo in corsivo, aumenta la concentrazione, incentiva la riflessione, la memoria, sviluppa la creatività e le capacità di sintesi, migliora l'autocontrollo e la gestione delle emozioni. Insomma, scrivere a mano coinvolge il nostro cervello molto più che digitare su una tastiera!

Corsivo o stampatello? Assolutamente corsivo. Il *corsivo* rappresenta, anche a livello etimologico, uno stile grafico ideato per *correre* sul foglio con fluidità grazie ai collegamenti tra le lettere che favoriscono il pensiero associativo, cosa che lo stampatello impedisce, costringendo di fatto a continui stacchi di penna. Il corsivo, inoltre, è il carattere privilegiato dal consulente grafologo nell'attività di analisi individuale/profilo della persona, perché è l'unico che si impregna di tutti i vissuti emotivi e psicologici dello scrivente.

In conclusione, scrivete di più! Il vostro corpo e il vostro cervello vi ringrazieranno!